

## **6. AZIONI INTRAPRESE E PROGETTATE CON RIFERIMENTO ALL'ESECUZIONE CARCERARIA E AI PROGRAMMI TRATTAMENTALI, ALL'ISTRUZIONE, ALLA SALUTE ED AL LAVORO DEI DETENUTI**

A seguito del rinnovo del Protocollo d'intesa stilato tra il Ministero della giustizia ed il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in data 23 maggio 2016 è proseguita la collaborazione tra i due Dicasteri, attraverso il “Comitato paritetico nazionale”, allo scopo di implementare la cooperazione interistituzionale, di promuovere il nuovo assetto didattico/organizzativo del sistema di educazione degli adulti, di favorire l'integrazione tra i diversi sistemi formativi (educazione degli adulti/formazione professionale). Obiettivo della collaborazione è sia dare continuità al programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia, sia favorire l'applicazione del decreto interministeriale 12 marzo 2015 “Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti”. Con le linee guida sopra citate sono state definite le indicazioni per il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti, a norma dell'art. 11, comma 10, del D.P.R. 29 ottobre 2012 n. 263 “Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133”. Il citato regolamento ha infatti introdotto importanti cambiamenti nell'assetto organizzativo e didattico dei percorsi di istruzione destinati ai soggetti adulti, declinando gli interventi istruttivo/formativi attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale della persona, la ricostruzione della storia individuale ed il riconoscimento delle competenze/conoscenze acquisite. Nell'anno scolastico 2018/2019 sono stati attivati all'interno degli istituti penitenziari 1584 corsi scolastici, frequentati da 18.711 uomini e 1134 donne, di cui 10.254 soggetti di nazionalità straniera.

Per quel che concerne la formazione professionale, momento fondamentale per l'acquisizione di competenze specifiche che possano aiutare la persona reclusa in un corretto reinserimento nel mondo lavorativo esterno al carcere, la stessa viene attuata in collaborazione anche con i competenti assessorati regionali. Nell'anno 2019 risultavano attivati 230 corsi professionali frequentati da 2739 uomini e 197 donne, di cui 1014 soggetti di nazionalità straniera.

L'offerta istruttivo/formativa in favore dei soggetti in esecuzione pena si completa con i corsi di livello universitario i quali, seppur destinati ad un numero minoritario di persone, sono in alcuni casi il frutto di formali accordi tra l'Amministrazione penitenziaria e le Università, che determinano la creazione di "poli universitari interni", cioè di specifiche sezioni detentive destinate ai reclusi iscritti a corsi universitari. In ogni caso, tutti i soggetti reclusi in possesso dei requisiti di legge possono iscriversi ad un corso universitario, anche in assenza di un "polo universitario" interno. Con riferimento alle attività istruttive di livello universitario, è attivo un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione penitenziaria e la Conferenza Nazionale Universitaria Poli Penitenziari (CNUPP), al fine di migliorare la collaborazione tra le due istituzioni, anche mediante l'emanazione di linee guida che rendano omogenei i criteri ed i principi di collaborazioni tra Università e mondo penitenziario, sia per ampliare le opportunità formative in favore dei soggetti reclusi, sia per dare avvio ad iniziative di studio e ricerca su temi di comune interesse. Nell'anno 2018 (ultimo dato disponibile, i dati del 2019 saranno disponibili nel primo trimestre del 2020) negli istituti penitenziari sedi di poli universitari risultavano attivi 150 corsi universitari frequentati da 395 uomini e 17 donne, di cui 53 di nazionalità straniera, mentre, negli istituti penitenziari non sede di polo universitario, risultavano attivi 130 corsi universitari frequentati da 293 uomini e 9 donne, di cui 43 soggetti di nazionalità straniera.

Infine, per quanto riguarda le azioni di miglioramento del settore dell'istruzione e della formazione dei soggetti reclusi, in collaborazione con il servizio informatico penitenziario della Direzione Generale del personale e delle risorse è in corso di sperimentazione un modello tecnico di collegamento ad internet che consentirà – in maniera sicura e controllata – l'utilizzo della rete *web* da parte dei detenuti per attività di formazione a distanza, espletamento di pratiche burocratiche ed effettuazione di sessione d'esame a distanza.

Per quel che riguarda le attività culturali, oltre ai numerosi concorsi di prosa e poesia che vengono diffusi su scala nazionale su proposta di enti e soggetti pubblici e privati, da circa un decennio è presente una collaborazione con l'Associazione "*Medfilm Festival Onlus*", attraverso la partecipazione alla rassegna "*MEDFILM Festival*" nata allo scopo di incentivare la conoscenza, la comprensione ed il rafforzamento delle relazioni sociali ed umane tra i Paesi euro mediterranei. Gli istituti penitenziari coinvolti nel corso delle diverse edizioni del festival partecipano sia come "giuria interna", per la valutazione dei film in concorso nell'ambito del premio Methexis, sia con materiali audiovisivi di propria produzione, i quali –

fuori concorso – sono stati proiettati presso le sedi del festival nella città di Roma, in una speciale rassegna denominata “Corti dal carcere”.

In tema di valorizzazione degli aspetti culturali dei soggetti in esecuzione pena, è proseguita la collaborazione con l’Associazione Italiana biblioteche, l’Associazione Nazionale Comuni Italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l’Unione delle Province d’Italia sulla base di apposito protocollo rinnovato a dicembre 2017 per la “Promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari”.

Per quel che concerne la promozione delle attività artistico/creative, in particolare quelle teatrali, si segnala che il 5 giugno 2019 si è proceduto al rinnovo del Protocollo d’intesa tra DAP, DGMC, Università Roma Tre e Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere, al fine di sostenere e promuovere la diffusione delle esperienze teatrali all’interno degli istituti penitenziari. È, inoltre, in corso di definizione un Protocollo d’intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per la promozione e gestione delle attività di teatro in carcere.

Rispetto alle iniziative volte a promuovere la pratica sportiva all’interno degli istituti penitenziari - quale esperienza trattamentale in grado di promuovere il benessere e l’integrità psico-fisica dei soggetti in esecuzione di pena mediante la valorizzazione della corporeità, l’acquisizione di abilità motorie e sportive, l’abbattimento delle tensioni indotte dalla detenzione, la valorizzazione delle potenzialità soggettive e relazionali - si segnala che in data 31 luglio u.s. è stato rinnovato il protocollo con l’Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) per la promozione di attività sportive in favore dei reclusi; inoltre, sono stati sottoscritti due nuovi Protocolli d’intesa con la Federazione Italiana Rugby e la Federazione Italiana Giuoco Squash. I sopra citati protocolli si aggiungono a quelli già in essere, sempre nel settore sportivo, con il CONI, l’Unione Sportiva ACLI, il Centro Sportivo Italiano e l’AICS.

L’Amministrazione penitenziaria ha sempre curato con particolare attenzione il tema del lavoro penitenziario, sia con riferimento alle attività svolte alle dipendenze della stessa Amministrazione, sia incentivando la presenza di cooperative ed aziende esterne all’interno degli istituti penitenziari, al fine di favorire il reinserimento sociale lavorativo dei detenuti, una volta scontata la pena. È particolarmente attenta l’opera di sensibilizzazione rivolta ai provveditorati regionali, sottolineando la necessità di tenere stretti contatti con il territorio, ponendo attenzione alle realtà imprenditoriali locali, al fine di valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi gli impianti produttivi che hanno particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie attività con la gestione diretta. La presenza di imprese esterne permette

di ricreare, all'interno degli istituti penitenziari, le stesse condizioni del mercato del lavoro esterno, preparando i detenuti lavoratori alla complessità del mondo libero e offrendo la possibilità, per chi avesse dato dimostrazione di impegno e capacità, di proseguire il rapporto di lavoro anche dopo la scarcerazione.

Nel corso dell'anno 2019 è proseguita la collaborazione con la Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni Culturali e il Consiglio Superiore della Magistratura per la digitalizzazione, presso la Casa Circondariale Nuovo Complesso di Roma Rebibbia, degli atti del processo Moro. Tale attività potrà essere successivamente estesa ad altri istituti penitenziari sul territorio nazionale, per la dematerializzazione di atti di interesse storico presenti presso gli archivi di Stato.

Per incentivare la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico, è proseguita la collaborazione con le associazioni di categoria legate al mondo della cooperazione sociale (Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà), con l'obiettivo di incrementare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta e la corretta applicazione della legge 193/2000, cd. "Smuraglia", che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano all'interno degli istituti penitenziari. È proseguita l'attività di monitoraggio trimestrale, attraverso i provveditorati regionali, dei crediti fruiti dalle cooperative e dalle imprese che operano all'interno di istituti penitenziari, anche con riferimento agli art. 21 ed alla fase post-detentiva. Con riferimento al numero dei detenuti impegnati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 193/2000, essi sono stati, al 30 giugno 2019 (ultimo dato disponibile), 1247. Inoltre, sempre al 30 giugno 2019, grazie anche agli sforzi delle direzioni degli istituti penitenziari e all'adozione del criterio della rotazione sui posti di lavoro che non richiedono profili di specializzazione, il numero totale dei detenuti lavoratori era di 16.850 unità.

Il Dipartimento, inoltre, ha continuato a promuovere, nell'ottica della riqualificazione del lavoro penitenziario, progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo nonostante l'esiguità dei fondi a disposizione sul pertinente capitolo di bilancio. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi ad istituti penitenziari risultano essere 309 al 30 giugno del 2019.

Nel corso del 2019 si è dato attuazione all'accordo siglato tra Roma Capitale e il Ministero della giustizia, che ha permesso a persone detenute di essere impiegate, ai sensi dell'art. 20 ter O.P., in progetti di pubblica utilità per la città di Roma. L'intesa ha costituito la base per avviare collaborazioni anche con altri Enti Locali del territorio nazionale. Si è dato attuazione, inoltre, al progetto "Mi riscatto per Roma". L'accordo tra il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Comune di Roma e Autostrade per l'Italia punta ad ottenere la riqualificazione delle strade di Roma (riparazione dell'asfalto stradale della città, ripristino segnaletica orizzontale e pulizia delle caditoie) grazie al lavoro dei detenuti e rappresenta un passaggio successivo rispetto alla sperimentazione, tuttora in corso, che vede impiegati i detenuti nella cura del verde pubblico. Autostrade per l'Italia ha messo a disposizione capisquadra per formare in carcere, gratuitamente, gruppi di detenuti. I primi lavori hanno riguardato le strade attigue agli istituti di Rebibbia. Successivamente, come luogo di lavoro, sono state preferite le strade meno trafficate e più centrali.

Presso l'istituto di Biella è stata ultimata la struttura industriale presso cui, grazie alla collaborazione senza oneri per l'Amministrazione con l'azienda Ermenegildo Zegna, saranno realizzate divise per il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria. La ditta Zegna ha curato la progettazione del laboratorio, la definizione dei cicli e dei tempi di produzione, il trasferimento del *know-how* di base alle persone che saranno impiegate nelle attività di sartoria. L'obiettivo è garantire percorsi professionalizzanti per le persone detenute nel settore tessile, finalizzato a creare opportunità occupazionali, con l'acquisizione di competenze spendibili anche dopo l'esecuzione della pena. La lavorazione avrà inizio nei primi mesi del 2020.

Presso l'istituto di Perugia, a seguito protocollo con Brunello Cucinelli, è in fase di realizzazione una lavorazione per la produzione di maglioni per la polizia penitenziaria in capannone industriale già esistente. Attualmente le Opere pubbliche stanno provvedendo alla realizzazione della parte impiantistica, che si prevede terminerà entro il mese di aprile 2020.

Sulla base dei risultati emersi dalla sperimentazione del programma "Lavori di pubblica utilità", partito un anno fa come vera e propria *start up* finalizzata all'impiego di persone detenute in attività di pubblica utilità è stata istituita la sezione "Mi Riscatto per il futuro - Ufficio Centrale per il lavoro dei detenuti".

Si è semplicemente data puntuale applicazione alla normativa di riferimento, in particolare alla novella di cui all'art. 20-ter O.P., come modificata dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 124, che prevede che "i detenuti e gli internati possono chiedere di essere ammessi a prestare la propria

attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità". I programmi di lavoro realizzati in collaborazione con i soggetti istituzionali aderenti al progetto hanno consentito di coinvolgere a rotazione, nell'arco temporale di 12 mesi sul territorio di Roma Capitale, circa 1.200 detenuti, i quali sono stati adeguatamente formati ed impiegati. Il dato ancora più importante è quello relativo all'impiego complessivo su scala nazionale di circa 4.000 detenuti coinvolti a rotazione e la possibile scalabilità riferibile all'impiego di persone detenute in qualsiasi settore pubblico carente di risorse finanziarie per la realizzazione di servizi pubblici. La sezione "Mi riscatto per il futuro – Ufficio Centrale per il lavoro penitenziario" si pone obiettivi ambiziosi con due funzioni importanti:

- aiutare strategicamente gli istituti penitenziari a potenziare ed aumentare il coinvolgimento delle persone detenute in lavori di pubblica utilità, con l'obiettivo di coinvolgere circa 4.000 condannati con fine pena a tre e quattro anni (quindi non turnanti ma a regime);
- creare una rete che consenta agli imprenditori di poter installare le proprie attività all'interno delle carceri (allo scopo di creare posti di lavoro).

Nel corso del 2019 sono proseguite le azioni per il miglioramento delle condizioni di detenzione della popolazione detenuta femminile (pari al 25 ottobre 2019 a 2.589 unità) e la riduzione del divario di genere all'interno degli istituti penitenziari. Le donne detenute costituiscono una porzione esigua della popolazione detenuta complessiva, meno del 5% dei detenuti presenti negli istituti, ristrette in 4 istituti esclusivamente femminili e 35 sezioni annesse ad istituti maschili. Nonostante l'esiguo numero, le donne partecipano in modo massivo alle attività istruttive e lavorative; nell'anno scolastico 2018-2019 erano iscritte a corsi scolastici di primo e secondo livello 1134 detenute, delle quali 488 hanno superato il corso ottenendo la promozione, mentre il totale delle lavoranti all'interno degli istituti, al 30 giugno u.s., era di 739 unità occupate alle dipendenze dell'amministrazione e di 228 unità non dipendenti dell'amministrazione. All'attività di formazione ed orientamento delle detenute hanno contribuito diverse associazioni del privato sociale, tra le quali si rammenta l'impegno profuso dalle socie di Soroptimist International d'Italia, in attuazione del Protocollo di Intesa sottoscritto con il DAP per agevolare l'occupabilità delle detenute. Nel primo biennio di applicazione 2017-2019, Soroptimist ha promosso, in collaborazione con le direzioni di istituti/sezioni femminili, 60 corsi di formazione, che sono stati seguiti da 340 detenute, ed ha attivato 21 borse lavoro retribuite. Il 22 ottobre u.s. il Protocollo d'Intesa tra DAP e Soroptimist è stato rinnovato per il biennio 2019-2021.

Intenso è stato anche l'impegno delle direzioni per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, sia attraverso l'*empowerment* delle donne detenute, che tramite la promozione di iniziative culturali ed informative rivolte alla popolazione detenuta maschile. Per quanto riguarda il contrasto alla violenza sulle donne, la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento è partner, insieme al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il Provveditorato regionale per il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise, il Comitato per le Pari Opportunità, del progetto "cambiare dentro" promosso dal Centro Antiviolenza per maltrattanti di Roma e finanziato dalla Regione Lazio. Le attività progettuali sono in corso presso la CC di Viterbo.

Per l'attuazione del Piano Nazionale 2018-2020 del Dipartimento Pari Opportunità per il contrasto alla violenza maschile sulle donne, il Dipartimento sta realizzando le azioni proposte ed approvate dal Ministero della giustizia, al fine di pervenire all'elaborazione di un protocollo nazionale per il trattamento dei soggetti adulti autori di violenza sessuale e/o di genere, e all'aggiornamento delle linee di indirizzo per il recupero ed il reinserimento degli uomini autori di violenza, prevedendo la continuità della presa in carico del soggetto maltrattante dopo la detenzione da parte dei servizi territoriali. Gli interventi programmati, che non prevedono oneri economici a carico dell'Amministrazione, sono stati avviati con una ricognizione presso le articolazioni periferiche, finalizzata a definire il quadro complessivo dello stato del trattamento penitenziario sulla materia, mentre nei giorni scorsi è stata avviata presso gli istituti la ricognizione finalizzata a verificare l'impatto delle linee di indirizzo operative contenute nell'allegato G del Piano Straordinario 2015-2017, ai fini del loro aggiornamento.

Anche nel corso del 2019, come per gli anni precedenti, la Direzione generale detenuti e trattamento ha provveduto a fornire ai provveditorati regionali, per la diffusione anche agli istituti penitenziari, le linee guida per la formulazione dei progetti di istituto e dei piani territoriali unitari, da predisporre congiuntamente con le risorse pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio. Tali documenti rappresentano la programmazione annuale delle attività di osservazione e trattamento, tenendo conto delle risorse umane ed economiche sia dell'Amministrazione che degli enti pubblici e del privato sociale che collaborano alle attività trattamentali e di reinserimento sociale. La Direzione Generale detenuti e trattamento raccoglie tali progettualità, monitorando la corretta applicazione di una metodologia di lavoro in "rete", propria del lavoro in *equipe* e dei servizi di sostegno alla persona e rilevando



eventuali criticità di tipo organizzativo e/o funzionale segnalate dalle direzioni o dai provveditorati regionali.

Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto, ove possibile anche mettendo a disposizione appositi locali. Negli istituti penitenziari, l'assistenza religiosa è, dunque, assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario.

Per i culti diversi dalla religione cattolica, i relativi ministri possono accedere negli istituti penitenziari mediante due modalità:

- i ministri di culto che appartengono alle Confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato Italiano, possono accedere negli istituti “senza particolare autorizzazione” secondo le rispettive Leggi d'Intesa ed ai sensi dell'art. 58 del Regolamento di Esecuzione della legge 354/75;
- i ministri di culto che appartengono a Confessioni che non hanno stipulato alcuna intesa con lo Stato, accedono negli istituti penitenziari previo *nulla osta* rilasciato dalla Direzione Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno.

Negli ultimi anni, essendo aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è cresciuta la richiesta di assistenza religiosa di tale culto che è curata da *imam* autorizzati con *nulla osta* del Ministero dell'Interno. Sono, in totale, circa 1.400 i ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli istituti penitenziari.

Inoltre, numerosa è la presenza di assistenti volontari che frequentano gli istituti penitenziari, autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P. dai provveditorati regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. dai Magistrati di Sorveglianza competenti per territorio. Numerosi sono i volontari appartenenti ad associazioni di carattere religioso o, comunque, socio-umanitario. Le associazioni, tramite i loro membri, operano quotidianamente negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, con iniziative che vanno dal sostegno alle attività scolastiche e di formazione professionale, alle attività lavorative, fino ad attività di sostegno alla persona. L'attività di volontariato è svolta in stretta collaborazione con gli operatori penitenziari. Dai dati ufficiali del DAP risulta che al 31 dicembre 2018 (ultimo dato disponibile, i dati del 2019 saranno disponibili nel primo trimestre del 2020), operavano negli istituti 1.301 volontari autorizzati ai sensi dell'art. 78 O.P. e 15.537 autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P.



Anche nel corso del 2019, come per gli anni precedenti, la Direzione Generale detenuti e trattamento ha provveduto a fornire ai provveditorati regionali, per la diffusione anche agli istituti penitenziari, le linee guida per la formulazione dei progetti di istituto e dei piani territoriali unitari, da predisporre congiuntamente con le risorse pubbliche e del privato sociale presenti sul territorio. Tali documenti rappresentano la programmazione annuale delle attività di osservazione e trattamento, tenendo conto delle risorse umane ed economiche sia dell'Amministrazione che degli enti pubblici e del privato sociale che collaborano alle attività trattamentali e di reinserimento sociale. La Direzione Generale detenuti e trattamento raccoglie tali progettualità, monitorando la corretta applicazione di una metodologia di lavoro in "rete", propria del lavoro in *equipe* e dei servizi di sostegno alla persona e rilevando eventuali criticità di tipo organizzativo e/o funzionale segnalate dalle direzioni o dai provveditorati regionali.

Per quanto concerne l'attività religiosa, vi è sempre stata, da parte dell'Amministrazione penitenziaria, costante attenzione nell'assicurare a tutti i detenuti, di qualunque fede, la possibilità di praticare il proprio culto, ove possibile anche mettendo a disposizione appositi locali. Negli istituti penitenziari, l'assistenza religiosa è, dunque, assicurata per tutti i culti, ferma restando la presenza di un Cappellano cattolico per ogni istituto penitenziario.

Per i culti diversi dalla religione cattolica, i relativi ministri possono accedere negli istituti penitenziari mediante due modalità:

- i ministri di culto che appartengono alle Confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato Italiano, possono accedere negli istituti "senza particolare autorizzazione" secondo le rispettive Leggi d'Intesa ed ai sensi dell'art. 58 del Regolamento di Esecuzione della legge 354/75;
- i ministri di culto che appartengono a Confessioni che non hanno stipulato alcuna intesa con lo Stato, accedono negli istituti penitenziari previo *nulla osta* rilasciato dalla Direzione Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno.

Negli ultimi anni, essendo aumentata la presenza di detenuti stranieri, soprattutto di fede islamica, è cresciuta la richiesta di assistenza religiosa di tale culto che è curata da *imam* autorizzati con *nulla osta* del Ministero dell'Interno. Sono, in totale, circa 1.400 i ministri di culto delle varie religioni autorizzati all'accesso negli istituti penitenziari.

Inoltre, numerosa è la presenza di assistenti volontari che frequentano gli istituti penitenziari, autorizzati sia ai sensi dell'art. 78 O.P. dai provveditorati regionali, sia ai sensi dell'art. 17 O.P. dai Magistrati di Sorveglianza competenti per territorio. Numerosi sono i volontari

appartenenti ad associazioni di carattere religioso o, comunque, socio-umanitario. Le associazioni, tramite i loro membri, operano quotidianamente negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale, con iniziative che vanno dal sostegno alle attività scolastiche e di formazione professionale, alle attività lavorative, fino ad attività di sostegno alla persona. L'attività di volontariato è svolta in stretta collaborazione con gli operatori penitenziari. Dai dati ufficiali del DAP risulta che al 31 dicembre 2018 (ultimo dato disponibile, i dati del 2019 saranno disponibili nel primo trimestre del 2020), operavano negli istituti 1.301 volontari autorizzati ai sensi dell'art. 78 O.P. e 15.537 autorizzati ai sensi dell'art. 17 O.P.

#### **7. AZIONI AVVIATE PER INCREMENTARE LA SOCIALITÀ DEI DETENUTI E IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI FAMILIARI, SPECIE CON RIFERIMENTO ALLE DETENUTE MADRI E ALLA PRESENZA DEI FIGLI MINORI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI**

Al fine di rendere più agevole il mantenimento dei contatti tra i detenuti, i familiari ed i figli minori, la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento ha collaborato, con il Sistema informatico penitenziario della Direzione Generale del personale e delle risorse, alla sperimentazione dei videoccolloqui con utilizzo della piattaforma *Skype for business*, ed ha predisposto la lettera circolare 0031246.U del 30 gennaio u.s., che ha diffuso le linee guida per la fruizione delle videochiamate dei detenuti dirette a familiari e conviventi. Per consentire ai minori che vivono nelle strutture detentive assieme alle madri di mantenere rapporti con i familiari che vivono all'esterno dell'istituto, è stata predisposta la lettera circolare 0131138.U del 23 aprile 2019, al fine di favorire lo svolgimento di telefonate oltre i limiti stabiliti dal regolamento di esecuzione, qualora alla conversazione partecipi un minore di 10 anni.

Per la progettazione e programmazione di iniziative specifiche in favore dell'infanzia, l'Amministrazione esercita da tempo un'azione di impulso e stimolo, consistente sia nell'emanazione di direttive a livello centrale, che nell'attuazione di interventi di coordinamento e co-progettazione, in collaborazione con le istituzioni e le realtà associative del territorio.

La Direzione Generale dei detenuti e del trattamento è rappresentata all'interno del Tavolo Permanente, previsto dall'art. 8 del Protocollo di intesa tra Ministero della giustizia, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Garante dei diritti dei detenuti e l'Associazione "Bambinisenzasbarre", e sta elaborando i dati trasmessi dalle direzioni penitenziarie in merito

all'attuazione del Protocollo presso gli istituti del territorio, attraverso la distribuzione di un dettagliato questionario per la rilevazione di elementi conoscitivi.

Ha proseguito la sua attività il Comitato di coordinamento previsto dall'art.1.2 del Protocollo di intesa tra il DAP e l'Associazione Telefono Azzurro per l'attuazione del progetto Bambini e carcere, “per la definizione di rapporti collaborativi per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti coinvolti in situazioni di detenzione genitoriale”, che ha monitorato nel corso dell'anno le criticità ostative dell'ottimale attuazione del Protocollo di intesa presso alcune sedi e sostenuto l'estensione del progetto presso altri istituti. Il 29 luglio u.s. è stato rinnovato il Protocollo con l'Associazione, in una nuova versione, che ha attribuito al sopracitato Comitato compiti di propulsione ed impulso più ampi in funzione di una maggiore incisività.

Una recente ricognizione, espletata presso le sedi del territorio, ha evidenziato l'attuazione presso 94 sedi penitenziarie di iniziative finalizzate a fornire strumenti utili per lo svolgimento del ruolo genitoriale e ricevere supporto nel mantenimento del legame con i figli. Sono attivi gruppi di auto-aiuto, gruppi di riflessione genitori e figli, sportelli per le famiglie. Pregevoli progetti prevedono inoltre la presenza contemporanea ad attività espressive di genitori e figli.

#### **8. AZIONI INTRAPRESE E PROGRAMMATE SUL VERSANTE DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE CON LE REGIONI, GLI ENTI TERRITORIALI ED ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, AI FINI DEL TRATTAMENTO DEI DETENUTI**

Molte delle attività già descritte, comportano necessariamente una collaborazione tra le articolazioni, centrali e periferiche, del DAP ed altre pubbliche Amministrazioni ed Enti locali. Relativamente alla dimensione centrale, si segnalano:

- la collaborazione tra Ministero della giustizia e Ministero dell'istruzione, università e ricerca, nell'ambito del Tavolo paritetico istituito a seguito della sottoscrizione di Protocollo d'intesa;
- la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per il monitoraggio dei crediti fiscali previsti dalla legge 193/2000 ed il relativo ripianamento delle risorse;
- la collaborazione con il Comune di Roma per attività di pubblica utilità;
- la collaborazione con l'Associazione Italiana biblioteche, l'ANCI, la Conferenza delle Regioni e delle province Autonome per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca

negli istituti;

- la collaborazione con il Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale degli affari dei culti per il rilascio del *nulla osta* all'ingresso negli istituti penitenziari dei ministri dei culti che non hanno legge d'intesa con lo Stato italiano;
- la collaborazione con il Dipartimento delle pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la realizzazione delle azioni di attuazione dei piani nazionali per la prevenzione ed il contrasto all'abuso sull'infanzia e della violenza maschile contro le donne.

Infine, il 24 settembre 2019 è stato sottoscritto un Accordo Quadro tra l'Università di Napoli l'Orientale ed il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sui temi dell'esecuzione penale dei detenuti stranieri, il cui numero di presenze (oltre il 30% della popolazione totale) impegna l'Amministrazione a garantire anche a loro un trattamento dignitoso avendo cura di rispettare le loro culture di provenienza. Tale Accordo esplicita l'intento di una collaborazione stabile tra le due istituzioni con il duplice scopo di arricchire il “*Know-how*” degli operatori penitenziari e di assolvere a quel “terzo mandato” di diffusione di cultura e conoscenza assegnato agli atenei italiani.

#### **9. POLITICHE ADOTTATE IN TEMA DI EDILIZIA PENITENZIARIA, CON PRECIPUO RIFERIMENTO ALLO STATO DEI PROCESSI DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD EUROPEI E INTERNAZIONALI, AI PROCESSI DI IMPIEGO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI ISTITUTI E ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO ALTERNATIVO DI NUOVE REALIZZAZIONI IN CORSO DI ESECUZIONE**

Nel 2019 è proseguita l'attività di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio demaniale in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria, con l'obiettivo di conferire adeguate condizioni di dignità e vivibilità ai ristretti ed agli operatori in carcere, per contrastare l'emergenza del sovraffollamento. Oltre agli interventi per il completamento dei padiglioni detentivi già in corso di costruzione, l'attività si è concentrata sull'incremento dei posti regolamentari in tutta Italia mediante assegnazione ai provveditorati regionali della gran parte delle risorse disponibili sui capitoli 1687 (manutenzione ordinaria), 7301 (manutenzione straordinaria) e 7300 (investimenti) per l'avvio di significative iniziative di recupero di risorse immobiliari inutilizzate e/o sottoutilizzate, soprattutto nelle aree di maggiore criticità rispetto

alla situazione emergenziale in atto. In tale quadro, l'esercizio finanziario 2019 è stato caratterizzato da rilevanti aumenti di risorse sul capitolo della manutenzione ordinaria fino a circa 25 milioni di euro, quindi il 50% del fabbisogno pari a circa 50 milioni di euro e cioè l'1% (parametro dell'Agenzia del Demanio) del valore del capitale immobiliare di 5 miliardi di euro in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria che ha quindi continuato nell'opera di impulso e finanziamento delle attività manutentive degli istituti. Tali interventi conservativi hanno consentito e consentiranno di recuperare i posti inagibili per problemi edili ed impiantistici, in costante decremento e stimabili in circa 3.000 posti su 50.450, con l'obiettivo di raggiungere, entro il 2020, la soglia fisiologica di indisponibilità per l'espletamento dei lavori ciclici di manutenzione, del 5%.

Continua anche l'attività riavviata, a seguito della chiusura anticipata al 31 luglio 2014 del Commissario Straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e del trasferimento di 50 procedimenti di interventi avviati dal piano carceri assegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e a questa Amministrazione dal D.I. 10 ottobre 2014, del Comitato Paritetico interministeriale per l'edilizia penitenziaria, costituito da rappresentanti di Ministero della giustizia e del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti, che nel 2016 ha varato un aggiornato programma di modifica del piano carceri, predisposto in base al nuovo mutato quadro di fabbisogni territoriali rispetto alla situazione emergenziale del 2009. Tale nuovo programma, formulato sulla base delle previsioni di impiego delle economie del piano carceri, ha consentito l'avvio di una serie di interventi di recupero e adeguamento al D.P.R. 230/2000 di istituti e reparti detentivi nonché il recupero e la realizzazione *ex novo* di nuovi spazi per il lavoro e il trattamento.

Nell'ottica di applicazione delle conclusioni propositive del Tav. 1 - Architettura e Carcere degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, l'ufficio tecnico del Dipartimento sta seguendo i procedimenti relativi agli innovativi modelli architettonici e gestionali per il nuovo istituto di Nola e per le nuove strutture in ampliamento dell'istituto di Brescia Verzano, opere di cui è prevista la realizzazione, a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in proseguimento dell'attività del Piano Carceri. Peraltro, nel 2019 sono stati finanziati gli interventi necessari per l'attivazione dei 3 padiglioni da 200 posti di Trani, Lecce e Parma, avviati dal piano carceri, ed è inoltre previsto, nel 2020, il completamento di altri 2 padiglioni da 200 posti detentivi a Taranto e Sulmona. Pertanto, nel 2020, i posti regolamentari dovrebbero ammontare a circa 51.500.

Per quanto concerne l'ulteriore potenziamento del patrimonio immobiliare penitenziario, si è data attuazione al piano avviato, in proficua collaborazione con l'Agenzia del Demanio e il Ministero della difesa, per l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di una serie di complessi ex militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare, che potrebbero essere convenientemente trasformati in istituti penitenziari, ottenibili con investimenti e tempi sicuramente e notevolmente inferiori alla realizzazione *ex novo* di un pari numero di complessi e posti detentivi. Tali interventi di recupero risponderebbero, peraltro, al requisito di mantenimento delle strutture penitenziarie in ambienti urbani, così come evidenziato dal Tavolo 1 - Architettura e Carcere - degli Stati Generali dell'esecuzione della pena, e contestualmente all'esigenza, sotto il profilo ambientale, di non consumare ulteriori suoli agricoli con una nuova edilizia pubblica. A tale riguardo sono già state prese in consegna le Caserme Bixio a Casale Monferrato e Battisti a Napoli, con avvio degli interventi di bonifica propedeutici alla progettazione dei lavori, mentre sono già stati svolti sopralluoghi per la futura presa in consegna della Caserma Barbetti a Grosseto; complessivamente si tratta di interventi di riqualificazione che dovrebbero comportare circa 1000 nuovi posti detentivi regolamentari in istituti, particolarmente vocati per le attività di riabilitazione e reinclusione sociale.

Inoltre, è stato predisposto un apposito piano, in applicazione dell'art. 7 del D.L. 14 dicembre 2018, n. 135, convertito in legge 11 febbraio 2019, n. 12 per la realizzazione di 25 nuovi padiglioni modulari da 120 posti, a trattamento avanzato, in aree disponibili nei complessi penitenziari già attivi, per complessivi 3000 nuovi posti detentivi regolamentari. In merito, si evidenzia che sono già stati avviati, dagli uffici tecnici dell'Amministrazione penitenziaria, i procedimenti per l'affidamento delle indagini geologiche e geotecniche sui siti di impronta dei relativi fabbricati di 10 padiglioni, per complessivi 1200 nuovi posti detentivi regolamentari, presso gli istituti penitenziari di Vigevano, Monza, Rovigo, Perugia, Viterbo, Civitavecchia e Santa Maria Capua Vetere.

Sotto il profilo dell'ammodernamento degli istituti penitenziari e dell'espansione delle attività trattamentali si sono proseguite le attività dell'Amministrazione per l'impulso alla valorizzazione anche delle cosiddette colonie agricole di Isili, Is Arenas e Mamone in Sardegna e Gorgona in Toscana.

Nel campo della ricognizione delle risorse è continuata l'opera di rilievo e accatastamento dei complessi demaniali, finanziata con i fondi sui piani di gestione 7 e 8 del cap. 7300, mentre nel campo della gestione e del controllo si è proseguita l'attività, in collaborazione con il

servizio informatico penitenziario, per l'implementazione degli applicativi 15 e 3 del sistema Monitoraggi.

#### **10. LE AZIONI INTRAPRESE E I RISULTATI OTTENUTI SUL VERSANTE DELLA RAZIONALIZZAZIONE DEI CONSUMI, DELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E DELL'UTILIZZO DI FONTI SOSTENIBILI O RINNOVABILI**

È stata svolta nel 2019 anche una rilevante specialistica attività nel settore dell'efficientamento energetico dei complessi demaniali in uso governativo a questa Amministrazione, con la proposta al MISE di 7 progetti preliminari predisposti dai tecnici di questo Dipartimento e dei provveditorati regionali. Nel contempo, si è avuta notizia dell'approvazione e dell'ammissione a contributo, da parte del suddetto Dicastero, di 6 progetti inoltrati nel 2018 per l'accesso ai fondi PREPAC. I progetti prevedono l'efficientamento degli edifici e degli impianti mediante l'applicazione di sistemi di coibentazione dei fabbricati con rivestimenti a cappotto e installazione di nuovi infissi a taglio termico e giunto aperto, che consentano l'abbattimento dei consumi termici, nonché nella sostituzione di lampade ad incandescenza con corpi illuminanti a LED a risparmio energetico e nell'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica e impianti di cogenerazione con presentazione di progetti al MISE per essere ammessi ai relativi finanziamenti.

Le linee strategiche individuate nel 2016, attuate nel 2017, 2018 e 2019 consistono in:

- razionalizzazione con abbattimento dei consumi, sotto il profilo delle buone prassi, procedendo ad un'opera di sensibilizzazione delle Direzioni dei complessi demaniali sul corretto uso degli impianti e delle risorse nonché procedendo, ove possibile, anche al sezionamento degli impianti per ridurre l'utilizzo all'orario di effettivo necessario funzionamento;
- abbattimento delle rilevanti perdite idriche, evidenziate dai consumi *pro capite* fuori norma emersi nell'analisi statistica dei dati, con campagne di indagini diagnostiche e consequenziali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tubazioni e sui serbatoi di accumulo idrico, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio, con consequenziali risparmi sui consumi elettrici e termici;
- abbattimento dei consumi idrici mediante progettazione per l'installazione di impianti di recupero e riutilizzo di acque piovane e/o depurate e valorizzazione di eventuali pozzi attivi nei complessi demaniali, utilizzando i fondi disponibili sui capitoli di bilancio, con



conseguenziali risparmi sui consumi elettrici e termici.

## **11. I RISULTATI RAGGIUNTI SUL VERSANTE DELL'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TELEMEDICINA**

Relativamente alle iniziative di contenuto tecnologico si segnala l'attività svolta per la realizzazione di sale per videoconferenze giudiziarie (partecipazione al dibattimento a distanza) nei 62 istituti penitenziari ospitanti detenuti in regime di alta sicurezza con investimenti per circa 3,5 milioni di euro. È stato inoltre progettato da personale tecnico dell'Amministrazione penitenziaria l'ampliamento in regime di amministrazione diretta della sala già funzionante presso la sede della Scuola di formazione e aggiornamento del personale di Via di Brava in Roma. L'estensione di tale sistema sul territorio nazionale, avviata nel 2018 e proseguita nel 2019, ha consentito importanti economie di risorse umane e finanziarie, nel settore delle traduzioni di detenuti in udienza nei tribunali.

Il Dipartimento ha sviluppato con la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati un modello, già operativo, per la gestione dei video colloqui tra i detenuti ed i loro familiari attraverso la piattaforma *Sky for business*.

Notevoli sono stati anche gli interventi sul sistema di interrogazione dell'anagrafica dei detenuti (SIDET) consultato dalle Autorità Giudiziarie e dalle Forze di Polizia per esigenze processuali e di indagine.

Anche i sistemi collegati a SIAP/AFIS hanno subito sostanziali interventi di ammodernamento favorendo una gestione sempre più completa delle attività lavorative all'interno e all'esterno del circuito penitenziario (sistema SICO), nonché delle traduzioni dei soggetti detenuti per motivi di giustizia, di trasferimento ad altri istituti o verso luoghi esterni di cura (sistema SIAT).

Per quanto riguarda la gestione del personale, (sistemi SIGP1 e SIGP2) si sottolinea la continua attività di aggiornamento dei sistemi anche in relazione a modifiche normative che hanno impatto sul trattamento giuridico ed economico.

La legge 28 dicembre 2015, n. 208, legge di stabilità relativa all'anno 2016, aveva previsto un finanziamento per la realizzazione di un sistema di gestione di un servizio di telemedicina in ambito penitenziario, sia adulto che minorile in collaborazione con Federsanità ANCI. Infatti, il ricorso alle nuove tecnologie, quali la telemedicina e l'informatizzazione dei dati sanitari delle persone detenute consente di assicurare la tempestività della cura per i pazienti detenuti,